



# la Città del Crati



Lunedì 28 Aprile 2025

## BIANCO E NERO



# Sezione donna



Come si chiamano le persone che vedono in bianco e nero?

Nell'**acromatopsia**, invece, il soggetto non ha alcuna percezione dei colori, quindi vede "in bianco e nero". Un'alterata percezione per un determinato colore può essere congenita o secondaria ad altre patologie. Una particolare forma discromatopsia di natura ereditaria è il daltonismo.

Come si chiama lo stile in bianco e nero?

L'abbinamento bianco e nero, ripreso anche dalla manicure dell'artista, fa rivivere nelle nostre menti la magia della moda **optical** in voga negli anni '60, decennio in cui Cher mise le basi della sua carriera e cominciò a farsi conoscere per il suo stile inconfondibile.

Come si chiama lo stile in bianco e nero?

L'abbinamento bianco e nero, ripreso anche dalla manicure dell'artista, fa rivivere nelle nostre menti la magia della moda **optical** in voga negli anni '60, decennio in cui Cher mise le basi della sua carriera e cominciò a farsi conoscere per il suo stile inconfondibile.

Come si chiama l'effetto bianco e nero?

In termini informatici, questo è spesso chiamato in scala di grigi. **Immagini monocromatiche** possono essere prodotte utilizzando film in bianco e nero o carta, o manipolando immagini a colori utilizzando il software del computer.

Come si chiamava la moda in bianco e nero?

Tendenze Autunno/inverno 2023-24: **Optical** (in bianco e nero) Bianco e nero. Nero e bianco. A righe, scacchi, rombi, losanghe, pois, spirali: stampe geometriche e astratte giocano col dualismo del black&white, omaggiando l'optical art degli anni Sessanta per abiti rigorosi ed originali capispalla.

Come si dice bianco e nero?

Il bianco e nero, o **bianconero**, spesso abbreviato in B/N, indica una forma di rappresentazione visiva che non utilizza il colore.

Qual è il colore più elegante?

**Nero, blu e bianco**: simbolo di eleganza

Queste tonalità neutre sono simbolo di eleganza e raffinatezza e si presentano per tante occasioni.

Qual è il significato del bianco e del nero?

Il bianco e il nero **rappresentano la sintesi o l'assenza di tutti i colori**, sono ascritti infatti nella gamma dei valori acromatici, sono l'uno il contrario dell'altro. Entrambi nei secoli hanno incarnato valori positivi o negativi, il bene o il male, l'assenza o la presenza.

Cosa significa vestirsi di bianco in psicologia?

**Chiarezza e semplicità**: il bianco è anche associato a chiarezza, semplicità e minimalismo. È comunemente usato per creare un senso di spaziosità e leggerezza. Pace e tranquillità: il bianco può evocare sentimenti di pace, tranquillità e serenità.





Cosa significa "bianco e nero" in filosofia?

Gli inglesi lo chiamano black and white thinking: pensiero in bianco e nero. Il termine più tecnico, in italiano, è "pensiero dicotomico". Il pensiero dicotomico divide con un taglio netto la realtà in luce e ombra, cancellandone la complessità, l'ambiguità, la mutevolezza, e ogni sfumatura.

Perché si vede in bianco e nero?

L'acromatopsia è una patologia rara che colpisce la vista. Chi ne è affetto vede in bianco e nero. Può comportare la cecità parziale o totale dei colori. Si manifesta in maniera differente da soggetto a soggetto.

Cosa cambia tra bianco e nero?

Il nero è assenza di luce. A differenza del bianco e delle altre tonalità, il nero assoluto può esistere in natura senza la necessità di alcuna luce. Alcuni considerano il bianco un colore perché la luce bianca comprende tutte le tonalità dello spettro della luce visibile.

Come si chiamano le ragazze che si vestono tutte di nero?

Come Si Chiamano le Ragazze Che Si Vestono di Nero? Le ragazze che amano indossare frequentemente abiti neri vengono spesso chiamate "Gothic" o "Dark Fashion". Questi termini derivano dalla sottocultura del "Goth", che ha influenzato la moda con uno stile basato su abbigliamento scuro e accessori insoliti.

Come si chiama il tessuto a quadretti bianco e nero?

Tessuto tartan a quadri scozzesi – Bianco e nero. Questa stoffa a quadri scozzesi è un grande classico, che non passa mai di moda! Usala per cucire gonne, pantaloni o abiti meravigliosi!

Come si dice quando uno vede in bianco e nero?

L'acromatopsia è un disturbo della vista ereditario che limita la capacità di vedere i colori. Si tratta di una malattia solitamente congenita, quindi già presente alla nascita. Inoltre, non è progressiva, quindi i sintomi non peggiorano nel tempo.

Cosa sono il bianco e il nero?

Secondo gli studi cromatici, il bianco e il nero non sono colori. Il bianco è ottenuto dalla combinazione di tutti i colori, mentre il nero dalla loro sottrazione: vale a dire che è dato dalla sintesi sottrattiva di tutti i colori dello spettro visibile.

Qual è il significato del simbolo bianco e nero?

Lo yin e lo yang è un simbolo di armonia, che causa l'equilibrio e produce l'interazione tra le due energie. Yin yang sono due concetti del Taoismo, che espongono la dualità di ogni cosa nell'universo. Lo yang è un'energia luminosa, un'energia positiva, al contrario invece lo yin è una luce negativa, una luce passiva.

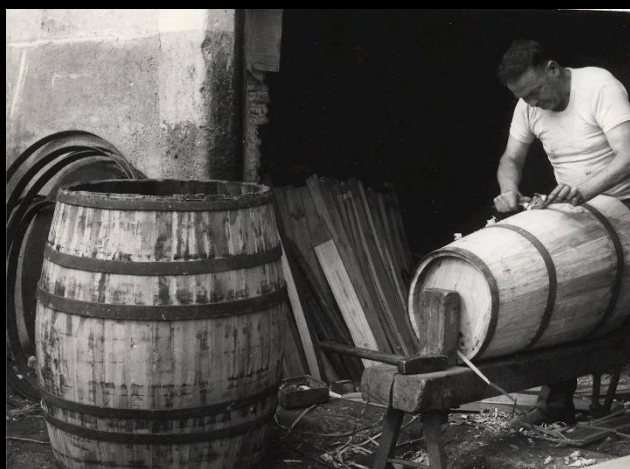
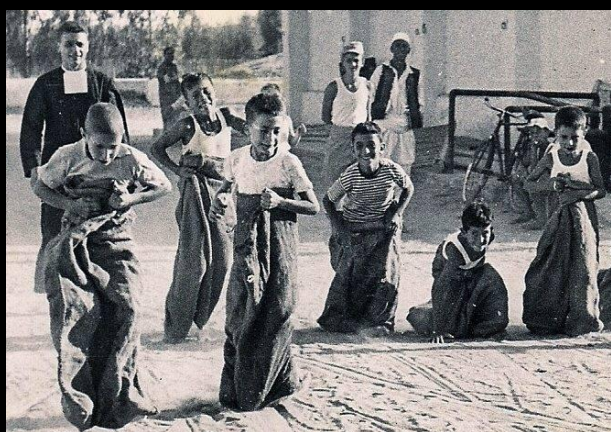
Cosa significa il colore nero in psicologia?

È una tinta particolare, carica di significati tra i quali, a livello psicologico, blocco, negazione, opposizione, protesta. È associato inoltre al potere, al controllo, al mistero.



Comunica autorità e sicurezza ma anche riservatezza e a volte inaccessibilità, per questo non sempre aiuta a scaldare i rapporti.

## Tradizione in b/n

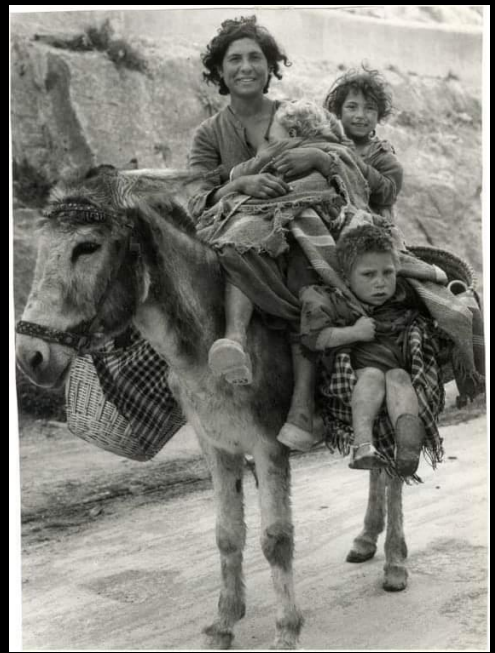
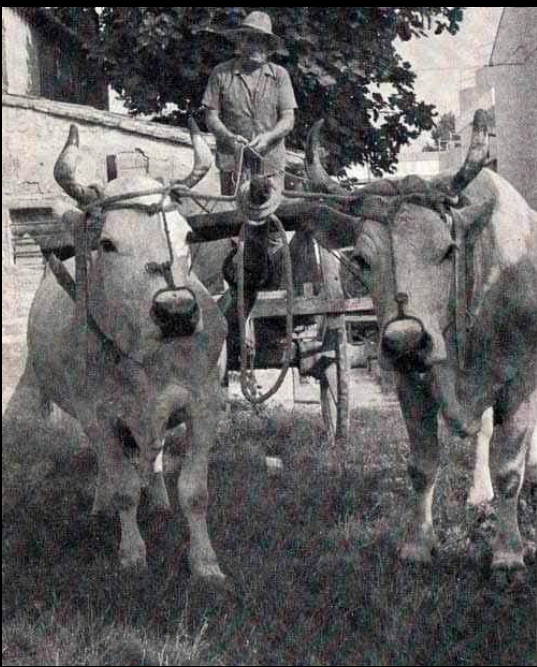
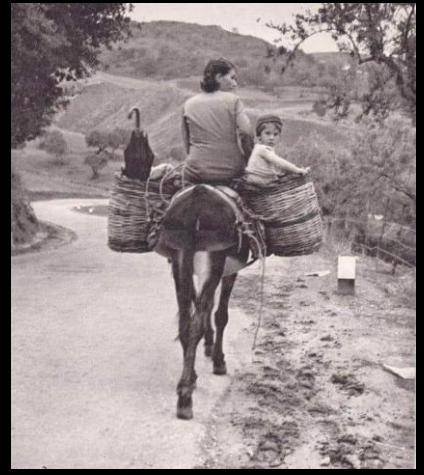




# Animali black e withe











## Il Parco Nazionale della Sila partner del Master dell'Università della Calabria per la formazione di esperti in biodiversità.

COSENZA, nei giorni scorsi si è creata un'importante sinergia tra il mondo accademico e l'Ente Parco Nazionale della Sila che si concretizza a beneficio della formazione di figure professionali chiave per la tutela dell'ambiente. Il **Parco Nazionale della Sila**, nella persona del Direttore **Ilario Treccosti**, è ufficialmente partner del Master di II livello in "Gestione e conservazione della biodiversità e delle risorse ambientali" promosso dall'**UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA - DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA, ECOLOGIA, SCIENZE DELLA TERRA**. Questa collaborazione strategica vedrà il Parco Nazionale della Sila accogliere i tirocinanti del prestigioso corso di specializzazione. Gli studenti del Master avranno così l'opportunità di svolgere attività pratiche direttamente sul campo, specializzandosi in tematiche cruciali quali il censimento, il monitoraggio e la conservazione della biodiversità animale e vegetale, nonché la gestione sostenibile delle risorse naturali. Il Direttore del Parco Nazionale della Sila, Ilario Treccosti, ha espresso grande soddisfazione per questa partnership: "Siamo convinti che investire nella formazione di professionisti qualificati sia fondamentale per garantire una gestione efficace e lungimirante del nostro patrimonio naturale. Il Parco della Sila, con la sua straordinaria ricchezza di biodiversità, rappresenta un laboratorio naturale ideale per l'apprendimento pratico. Siamo entusiasti di poter contribuire attivamente alla crescita di questi futuri esperti".



L'iniziativa rappresenta un'occasione unica per gli studenti del Master di integrare le conoscenze teoriche acquisite in aula con un'esperienza diretta in uno dei parchi nazionali più importanti d'Italia, contribuendo concretamente alla salvaguardia di un ecosistema di inestimabile valore.



# “RIMANGO DOVE VOLA IL CUORE” DI BARBARA DI FRANCIA

Non è affatto vero che ogni luogo è quello giusto per leggere una poesia, specie se si ha tra le mani un libro della poetessa Barbara Di Francia. Svelo un piccolo segreto. Per la lettura di un libro che mi interessa è la poltrona quella più adatta. Per questo, cari lettori che seguite le storie che vi racconto su queste pagine, mettetevi comodi anche voi e proseguite a scorrere questo mondo che cerco di capire e trasmettervi. Ho la luce giusta da sinistra e in mancanza di sole la lampada sopperisce e diventa una cara amica e compagna attiva che ci porterà sino all'ultima pagina. Se potesse parlare questa lampada “amica e compagna”, probabilmente, le sillogi analizzate avrebbero una maggiore riflessione ed attenzione, perché sarebbero più chiari anche i pensieri che non prendono forma su ciò che si legge. Per la lettura di un libro di poesie è necessario, come fanno gli atleti, trovare una sinergia tra corpo, mente e cuore. E' opportuno mettere assieme l'armonia dei sensi per comprendere meglio il messaggio poetico e, soprattutto, l'identità che esso descrive e che ci sembra oscuro sino ad arrivare a quel punto dove poi nulla più si legge. “Rimango dove vola il cuore”, è una pubblicazione del 2023, non segue le mode se non quella dei sentimenti ispiratrici di versi che ho trovato definiti. Ciò che intento per definiti è comprensibili, non emanano nebbie in cui trovare un nesso logico, ma tutto è sempre molto chiaro dopo aver girato la pagina successiva. Come faccio sempre leggo prima le poesie con il titolo che colpisce di più. Ovviamente non mi limito a questo. Successivamente inizio dalla prima pagina, compresa presentazione e prefazione, anche la dedica, poi vado avanti cronologicamente. Perché leggo prima quei versi dal titolo che mi incuriosisce? Ho sempre fatto così. E' un mio metodo personale, lo trovo rilassante, che mi consiglia ed invita ad analizzare con tono giusto le sempre meno presenti rime bacciate e più crescenti quelle che identificano un proprio pensiero. E' un errore madornale considerare i nostri poeti come “locali”, al di là della loro notorietà e del carnet ricco di premi, loro rappresentano un patrimonio nazionale, che sanno coniare in versi un sentimento, un momento del quotidiano, una rosa che sboccia o una invitante alba che ti annuncia un nuovo giorno. La poetessa Barbara Di Francia ci consegna una pubblicazione che entra, a parer mio, in quella costellazione universale che forma la cultura della lettura anche di chi è stato sempre pigro a considerare la poesia un dono che solo alcuni hanno. Provo a scrivere le mie emozioni e sensazioni proprio in questo periodo pasquale, perché in questi giorni si parla di amore più che mai, del Cristo che muore in Croce per salvare il mondo intero dal peccato, così la dedica del libro: “*All'amore...alla luce che ognuno ha dentro di sé: l'unica vera forza che esiste, il motore della vita*”. La prefazione del sommo Benito Patitucci è un poema che ci spiega come l'essere umano, da che mondo e mondo, pur nelle traversie più assurde e complesse, ha sempre trovato la piccola e preziosa via d'uscita: una qualunque scappatoia, valsa poi a spianargli nuovamente la via e a renderla sempre più larga e paesaggisticamente più apprezzabile e più facile da percorrere. E, quindi, Rimango dove vola il cuore. E' la prima poesia che apre questo nuovo lavoro di Barbara, poetessa che giorno dopo giorno illumina la conoscenza dei sentimenti. E' persona che non ama mettersi in mostra, preferisce stare dietro le quinte, lascia primeggiare i suoi versi che ispirano: “*Rimango dove vola il cuore: nei raggi dorati del Sole, tra file di grano e papaveri. Rimango dove vola il cuore: nei palpiti stretti, in un sogno sopito che aspetta di prendere il volo. Intanto rimango qui, dove vuole il cuore: al riparo da nuove tempeste, tra il dono del presente e l'incertezza del domani; dove il pensiero mi trasporta e poi di nuovo mi imprigiona*”. La poesia ha altri versi che volutamente ho trascurato di scrivere, ma già questi bastano a far esplodere una tempesta filosofica di analisi che è identificativa per ognuno di noi che pur nelle

difficoltà tangibili nel dove vivi scegli ugualmente di non abbandonare e combattere battaglie senza vinti e vincitori. Il più delle volte imprigiona la mente ed il cuore in un labirinto di speranze ed attese, ma pur sempre vale la pena affrontare. Di Barbara Di Francia ho già scritto e poi è stata la nostra



premiata per meriti culturali nella quattordicesima edizione del Premio Letterario e delle Arti, proprio per questo la conoscenza è massima della sua vocazione poetica, così la stima profonda per la semplicità che emana con la sua umile capacità a rendere gigante un pensiero. Nel libro ci sono alcune poesie presentate in doppia veste, in italiano ed in vernacolo, ciò comporta la versatilità di una donna che ha scelto di esprimere in versi il suo mondo interiore. E se il pensiero va sempre dove vola il cuore, ai lettori diamo l'opportunità di trovare la pubblicazione ed apprezzare "Una poesia da scrivere" oppure "Nascerà un amore". Barbara Di Francia è moglie e madre, ha al suo attivo diverse pubblicazioni, ma non si culla sul passato, lei sceglie ogni volta di stupirci e lo fa con i suoi ringraziamenti; *"Giunta alla fine di questo percorso, non posso che ringraziare coloro che in qualche modo mi hanno aiutato a compierlo, perché è anche con il loro prezioso aiuto che si è potuto realizzare*

*questo mio nuovo "figlio di carta", fermo restando – ovviamente – che il frutto di quanto scritto è esclusivamente mio".* Dopo questo mio pezzo che, come faccio sempre, non vuole essere una recensione, non sono interessato a farle, perché priverebbero le mie emozioni in una sintesi scientifica che non mi appartiene, per questo scelgo di operare senza meta, concludo solo con Rimango dove vola il cuore, anche questa volta la nostra poetessa ha saputo dare spunto a ciò che interiormente si prova e che affannosamente cerchiamo ovunque e cioè l'amore e la felicità frutto del superamento di tantissime amarezze e step negativi.

Ermanno Arcuri



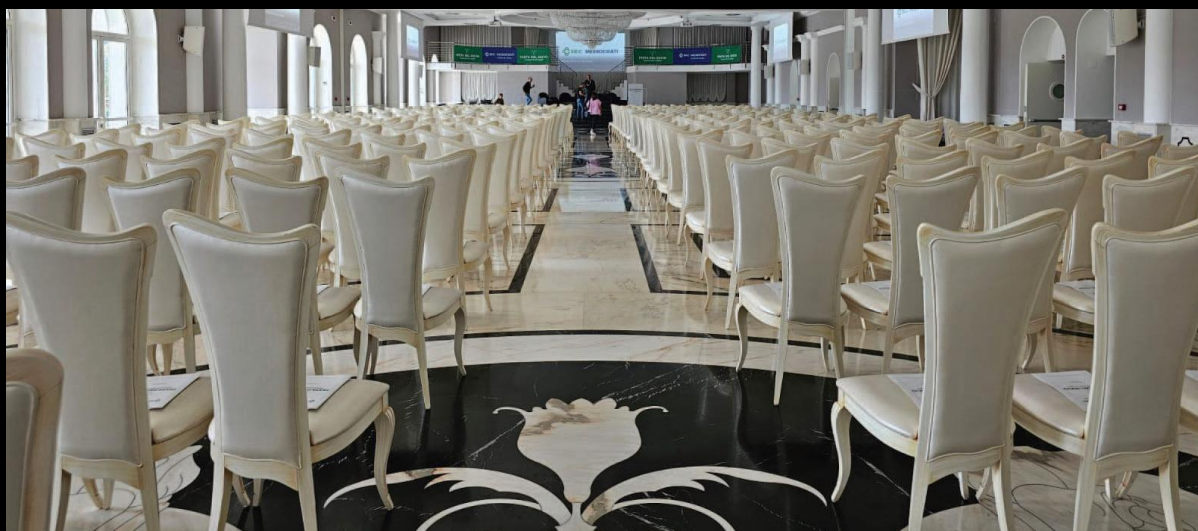
## **ASSEMBLEA DEI SOCI: DOMENICA 4 MAGGIO ALLA QUEEN MARY DI MONTALTO UFFUGO**

Si avvicina il giorno dell'Assemblea, il più importante appuntamento annuale della Banca, che quest'anno si terrà nei locali della Queen Mary Srl, a Montalto Uffugo (CS) domenica 4 Maggio 2025 alle ore 9:30. Durante l'incontro come di consueto faremo il punto sull'anno appena trascorso, analizzando i risultati economici e sociali. In un contesto economico sempre più complesso, la BCC Mediocrati si conferma un istituto di credito in forte crescita. Sul piano economico, il 2024 ha segnato un aumento dei principali indicatori tra cui il patrimonio netto, la raccolta complessiva e gli impieghi. L'adozione di politiche sempre più sostenibili e inclusive ha consentito alla Banca, che oggi conta oltre 5.700 soci dei quali più di un centinaio entrati nel corso dell'ultimo anno, di guadagnare una crescente fiducia da parte della comunità locale, consolidando la sua presenza in 22 comuni della provincia di Cosenza in cui opera con le sue 25 filiali e portando i servizi bancari anche in zone che altrimenti ne sarebbero sprovviste, con l'installazione di aree self e bancomat evoluti. Di tutto questo parleremo durante l'Assemblea. Invitiamo tutti i soci a partecipare e a dare il proprio contributo alla vita della Banca.

### **BILANCIO 2024**

Patrimonio netto, raccolta e impieghi della Banca in forte crescita Al presidente Nicola Paldino il prestigioso "Tu es Petrus" per la solidarietà

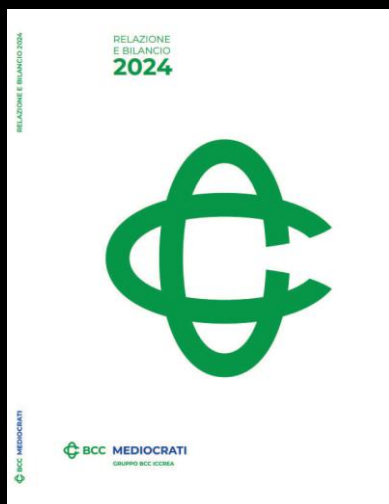
Un convegno per ricordare la storia del campo di concentramento di Ferramonti





Mai come in questo momento, l'incertezza e le sfide globali ci richiamano a un impegno più forte. Dopo 80 anni di pace, le parole “guerra” e “riarmo” sono tornate a risuonare con frequenza, mentre l'economia globale si fa sempre più complessa, segnata dall'imposizione di dazi e da mutamenti nelle relazioni internazionali, sia politiche che commerciali. In questo contesto, è fondamentale guardare al futuro “con un cuore fiducioso e una mente lungimirante”, come ci invita a fare Papa Francesco durante quest'anno giubilare, ricordando che «*Spes non confundit* », la speranza non delude. Un messaggio che, come BCC, profondamente radicata nei valori della Dottrina Sociale della Chiesa e ispirata da Don Carlo De Cardona, non possiamo ignorare. Questi principi sono la nostra bussola da quasi 120 anni, che celebreremo insieme nel 2026. Guardiamo a questo traguardo con la certezza che la nostra missione è più che mai attuale: promuovere uno sviluppo che metta sempre al centro la persona, affinché ognuno possa affrontare l'avvenire con quella speranza, come ci insegna Papa Francesco, che non delude.

Il Presidente  
Nicola Paldino



## In forte crescita il patrimonio netto, la raccolta complessiva e gli impieghi

### IL CDA DELLA BANCA APPROVA IL BILANCIO

Confermato il risultato storico dello scorso anno, la BCC Mediocrati è ancora più solida e capace di reagire agli imprevisti

Il consiglio di amministrazione della BCC Mediocrati ha approvato il Bilancio annuale, che sarà sottoposto all'approvazione della prossima assemblea dei soci della Banca.

L'utile lordo della BCC Mediocrati al 31.12.2024 è di € 10.177.000. L'utile netto è invece di € 8.590.000.

Un risultato importante che attesta la capacità reddituale in forte crescita e il sostanzioso incremento patrimoniale della Banca.

Al 31.12.2024 la BCC Mediocrati operava con un attivo di oltre un miliardo di euro, intermediando masse, tra raccolta e impieghi vivi per 1 miliardo e 600 milioni di euro circa.

Il Patrimonio netto della Banca si attesta a 74,86 milioni di euro e i fondi propri per 83,7 milioni di euro.

Nel 2023, rispettivamente, erano di € 67,49 milioni di euro e € 76,4 milioni di euro.

«La raccolta complessiva è aumentata di € 30 milioni (+3,5%) e anche gli impieghi sono cresciuti di € 30 milioni circa (+ 5,6%), con un tasso lordo di crediti deteriorati che scende dal 4,60% al 3,70%, minimo storico per la Banca» ha detto il direttore generale della Banca Rosario Altomare.

«Nel solo 2024 sono stati erogati nuovi crediti per 120 milioni di euro circa con una svalutazione media pari allo 0,48%, inferiore alle aspettative di Capogruppo (0,50%). La liquidità dell'Istituto rimane forte, con l'indicatore LCR che supera il 200%. Rimane costante il presidio sul rischio di riciclaggio».

«Confermato il risultato storico dello scorso anno - dice il presidente della BCC Mediocrati Nicola Paldino - la banca della comunità è ancora più solida e capace di reagire agli imprevisti». «Una banca di comunità è traino e sostegno del proprio territorio – prosegue il presidente della Banca – e la BCC Mediocrati dimostra

di essere volano di sviluppo garantendo fiducia a chi la merita, nell'interesse delle famiglie e delle piccole imprese. Noi testimoniamo che esiste un'economia sana e competitiva e che la Calabria ha le risorse per riscattarsi e realizzare ottimi risultati futuri. L'importante utile ottenuto alla fine degli ultimi due esercizi

ci ha permesso di dar vita a importanti iniziative, prima alla Mutua Mediocrati Sant'Umile – con cui si forniscono servizi di welfare allargato per soci, clienti, dipendenti e per le loro famiglie, contribuendo alla crescita sociale della comunità – e poi ad una app che intende ottimizzare i meccanismi di raccolta e distribuzione di cibo a chi ne ha bisogno, contrastando lo spreco alimentare sul territorio in cui la Banca opera».



# CREATIVA... Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi

*Laboratori di comunità per l'accoglienza – L'incontro tra il viaggio e il racconto*

*Narratori di comunità e comunità narranti - Un Festival delle Idee per immaginare un futuro felice*

Un racconto può cambiare il mondo. Un'idea condivisa può accendere il futuro. È da qui che nasce **"CREATIVA... io vorrei... non vorrei... ma se vuoi"**, evento culturale e insieme **Festival delle Idee**, che pone al centro le storie delle comunità locali come motore di trasformazione sociale, culturale ed economica. L'iniziativa – promossa dal **Gal Terre Locridee e Officine delle Idee**, nell'ambito di **"Locride 2025 - Tutta un'altra storia"** con il progetto **"Laboratori di comunità per l'accoglienza legata all'incontro fra il viaggio e il racconto"** – nasce per attivare percorsi partecipativi nei comuni del territorio, accompagnando cittadini e cittadine in un cammino condiviso che trasformi le persone in **"Narratori di Comunità"** e le comunità in custodi attive della memoria, protagoniste della valorizzazione culturale e identitaria del territorio. *«Con questo progetto rinnoviamo il nostro impegno per lo sviluppo locale e culturale della Locride, rafforzando il legame tra tradizione e innovazione. Valorizzare le risorse del territorio significa creare opportunità concrete per la comunità, in un percorso condiviso di crescita e coesione»* dice il presidente del Gal Terre Locridee, **Francesco Macrì**. *«Abbiamo partecipato con entusiasmo alla candidatura della Locride a Capitale Italiana della Cultura e, anche se il titolo non ci è stato assegnato, vogliamo fare del 2025 l'anno della ripartenza, con più forza, visione e consapevolezza. Un anno in cui costruire basi solide per riproporre, uniti, una nuova candidatura e un nuovo racconto di territorio»*. *«Sostenere iniziative come questa rappresenta per noi un investimento nel capitale umano e culturale della Locride. Vogliamo continuare a costruire reti territoriali che generino valore e che mettano in sinergia istituzioni, scuola e comunità locale»* aggiunge il direttore del Gal Terre Locridee, **Guido Mignoli**. *«Attraverso laboratori, incontri, dialoghi e narrazioni, CREATIVA sarà uno spazio di confronto creativo, dove la narrazione si fa strumento di accoglienza, coesione, sviluppo e cura dei luoghi. Un'occasione per immaginare nuovi modi di vivere e raccontare il territorio, partendo dalle storie, dai ricordi, dalle esperienze di chi lo abita ogni giorno»*. *«La scuola ha il compito fondamentale di formare le nuove generazioni, rendendole consapevoli delle potenzialità del proprio territorio. Progetti di questo tipo sono preziosi perché stimolano nei giovani senso di appartenenza e voglia di futuro»* dice **Carmela Rita Serafino**, dirigente scolastica del Polo Liceale **"Zealeuco - Oliveti- Panetta-Zanotti"**, evidenziando il ruolo formativo del progetto. *«Il punto di partenza è ambizioso ma concreto: un archivio digitale partecipato, una guida turistica narrativa, un'antologia collettiva. Strumenti per generare connessioni tra passato e futuro, tra viaggiatori e residenti, tra cultura e turismo, tra generazioni e visioni. Una narrazione nuova, inclusiva, corale»*. **CREATIVA** sarà anche un laboratorio permanente di comunità, un crocevia di incontri tra narratori, artisti, attivatori di comunità, operatori culturali, studiosi e cittadini. Un invito a mettersi in cammino insieme per costruire un futuro felice, sostenuto dalla forza dei racconti, dalla bellezza delle differenze e dal desiderio di partecipazione. *«Lo sviluppo locale passa necessariamente dalla cultura come strumento di coesione e innovazione. Ogni iniziativa che coinvolge la comunità in percorsi partecipativi rafforza la nostra capacità di immaginare e costruire un futuro sostenibile»* spiega **Antonio Blandi**, project manager di Officine delle Idee. *«"Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi" diventa così una chiamata gentile ma potente alla responsabilità collettiva, alla possibilità condivisa di cambiare i luoghi dove viviamo – a partire da una storia. Raccontare è un atto di coraggio. È dire "ci siamo" al mondo. È prendere la propria storia e offrirla come ponte tra passato e futuro. Quando una comunità sceglie di raccontarsi, sta già costruendo una visione condivisa, sta già seminando un futuro più consapevole, più accogliente, più felice»*.

Per tutto ciò CREATIVA non è solo un evento, è un **Festival delle Idee**.

Un tempo e uno spazio in cui le parole diventano strumenti di trasformazione, in cui la narrazione si fa incontro, cura, ascolto. Un laboratorio vivo e partecipato, in cui memoria e immaginazione si intrecciano per generare ospitalità culturale, turismo esperienziale e bellezza condivisa.

**Voglia di mare**





**RITORNO IN PASSERELLA**



# Barzellette della settimana

- Nonna dove si trova il cuore, a destra o a sinistra?  
- Ovunque si compia un gesto d'amore. *Cit.*  
Il colore dei miei pensieri

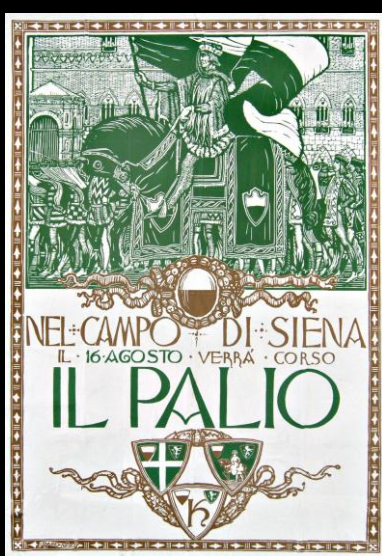


-Mi piace il modo in cui muovi i fianchi.

- È la sciatica.



Rievocazioni storiche Palii - Folklore - Cortei e  
Carnevali storici - Canti e Balli popolari Focus:  
Le Eccellenze  
**Festa Veneziana – Corteo acqueo del Carnevale**









# A un passo dal cielo





*Phi!*

**A un passo dal mare**



# Udine

Città di **librerie e osterie**, dal nome misterioso e dai tanti volti, Udine è insieme popolare e raffinata, conviviale e colta. Capitale della medievale **Patria del Friuli**, la sua storia più antica si confonde con la leggenda, che vuole Attila artefice del colle del castello che ancora domina il centro storico.

## Una passeggiata tra arte e aperitivi

La visita può iniziare proprio dai **Musei del castello** e proseguire poi nel centro cittadino per ammirare i **capolavori del Tiepolo** e **Casa Cavazzini**, elegante sede d'arte moderna e contemporanea.

Dalla **spettacolare piazza Libertà**, testimone del lungo legame del Friuli con la Repubblica di Venezia, attraverso vicoli medievali e pittoresche rogge si arriva a **piazza Matteotti**, una sorta di **salotto cittadino** contornato da portici, dove gli udinesi amano fermarsi per un caffè o per l'immane aperitivo serale.

Centro geografico di una regione che conta 10 zone DOC e 4 DOCG, per una produzione totale di 80 milioni di bottiglie l'anno, Udine non può infatti mancare di onorare questa tradizione vitivinicola e lo fa egregiamente con numerose **osterie storiche che offrono anche le specialità della gastronomia locale**.





## Dove andare

- - Punti di interesse Aree turistiche Tutti i Luoghi Carso
  - Valli del Natisone e Torre Aree Camper Fotogallery
  - Alloggiare in Friuli Venezia Giulia Affittacamere
  - Dry Marina e marina resort Agriturismo Hotel
  - Alberghi diffusi Residenze alberghiere
  - Bed and Breakfast Rifugi Campeggi Strutture a carattere sociale
  - Case e appartamenti vacanze Villaggi turistici

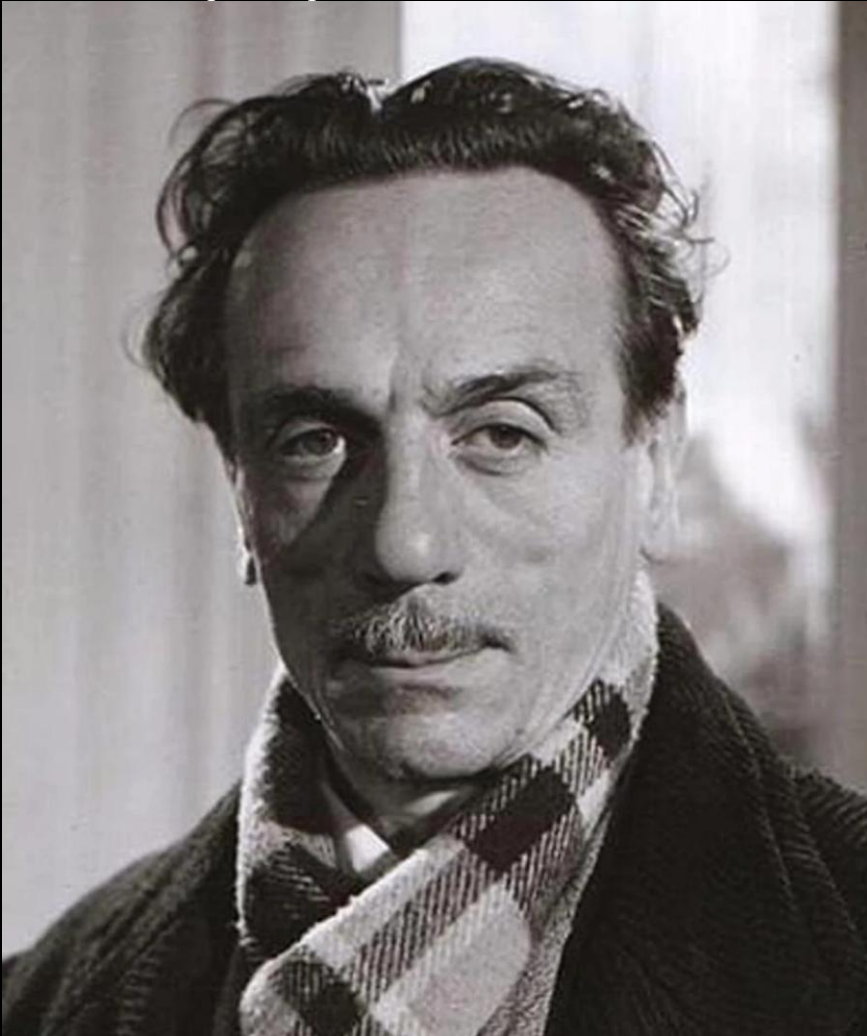


# Eduardo De Filippo

«... È stata tutta una vita di sacrifici e di gelo! Così si fa il teatro. Così ho fatto! Ma il cuore ha tremato sempre tutte le sere! E l'ho pagato, anche stasera mi batte il cuore e continuerà a battere anche quando si sarà fermato.»

Grande commediografo e attore, Eduardo De Filippo nacque il 26 maggio 1900 a Napoli, in via Giovanni Bausan, da Luisa De Filippo e da Eduardo Scarpetta. Al pari dei fratelli cominciò ben presto a calcare le tavole del palcoscenico: il suo debutto avvenne alla verde età di quattro anni al teatro Valle di Roma, nel coro della rappresentazione di una operetta scritta dal padre.

Dopo quella prima breve esperienza prese parte ad altre rappresentazioni sia come comparsa, sia rivestendo altre piccole parti.



A soli undici anni, per il suo carattere un po' turbolento e per la scarsa propensione agli studi, venne messo nel collegio Chierchia di Napoli. Ma ciò non servì a farlo riappacificare con le istituzioni scolastiche, per cui solo due anni dopo, quando era al ginnasio, interruppe gli studi.

Continuò la sua istruzione sotto la guida del padre Eduardo che lo costringeva per due ore al giorno a leggere e ricopiare testi teatrali non disdegnando, quando capitava l'occasione, di prendere parte a lavori teatrali nei quali dimostrava una innata bravura, in modo particolare per il repertorio farsesco.

All'età di quattordici anni entrò nella compagnia di Vincenzo Scarpetta, nella quale recitò ininterrottamente per circa otto anni. In questa compagnia teatrale Eduardo fece di tutto, a cominciare dal

servo di scena, all'attrezzista, al suggeritore, al trovarobe, fino a quando nel 1920 non s'impose per le sue doti recitative nei ruoli di comico primario e per la sua spiccata propensione all'inventiva. È datato 1920 il suo primo atto unico pubblicato: "Farmacia di turno".

Il suo impegno artistico era tale e tanto che anche durante il servizio militare Eduardo, nelle ore libere, si recava in teatro a recitare. Finito il servizio militare nel 1922 Eduardo De Filippo lasciò la compagnia di Vincenzo Scarpetta passando a quella di Francesco Corbinci, con il quale esordì al teatro Partenope di via Foria a Napoli con *Surriento gentile* di Enzo Lucio Murolo; fu in questo lavoro che Eduardo si cimentò per la prima volta in una regia impegnata. Nel 1922 scrisse e diresse un altro



suo lavoro teatrale, “Uomo e galantuomo”. Lasciata la compagnia di Francesco Corbinci ritornò nella compagnia di Vincenzo Scarpetta nella quale rimase fino al 1930. In questo periodo conobbe e sposò Dorothy Pennington, un’americana in vacanza in Italia. Nel 1929 con lo pseudonimo di Tricot scrisse l'atto unico “Sik Sik l'artefice magico”.

Nel 1931 con la sorella Titina ed il fratello Peppino formò la compagnia del Teatro Umoristico, debuttando al teatro Kursaal il 25 dicembre con il capolavoro “Natale in casa Cupiello” che all'epoca era solo un atto unico.

Rimase a capo di questa compagnia fino al 1944 riscuotendo ovunque successi e consensi, diventando inoltre una vera e propria icona di Napoli. Eduardo De Filippo muore il 31 ottobre 1984 nella clinica romana Villa Stuart dove era stato ricoverato pochi giorni prima. La sua eredità artistica è stata portata avanti degnamente dal figlio Luca.

=====

#### **Testo – “Monologo della Madonna delle Rose”**

Erano le tre dopo mezzanotte. Per strada camminavo soltanto io. Ero già andata via da casa mia ormai da sei mesi. (Alludendo alla sua prima sensazione di maternità) Era la prima volta! E che faccio? A chi lo dico? Sentevo nella mia testa le voci delle mie amiche: «A chi aspetti! Ti togli il pensiero! Io conosco a uno molto bravo...» Senza volerlo, camminando camminando, mi trovai nel mio vicolo, davanti all’altarinio della Madonna delle rose. L’affruntai così: «Che devo fare? Tu sai tutto... Sai anche perché mi trovo nel peccato. Che devo fare?» Ma Lei zitta, non rispondeva. «E tu fai così, è vero? Più tu non parli e più la gente ti crede?... Sto parlando con te! Rispondi!»

«I figli sono figli!». Mi gelai. Forse se mi fossi girata avrei visto o capito da dove veniva la voce: da una casa con il balcone aperto, dal vicolo affianco, da una finestra... Ma pensai: «E perché proprio in questo momento? Mica la gente conosce i fatti miei? È stata Lei, allora... È stata la Madonna! S’è vista affrontata a tu per tu, e ha voluto parlare... Ma, allora, la Madonna per parlare si serve di noi... E quando mi dicevano: “Ti togli il pensiero!”, è stata sempre Lei a dirmelo, per mettermi alla prova!... E non ho mai saputo se fui io o la Madonna delle rose a fare col capo così! I figli sono figli!» E giurai. Perciò sono rimasta tanti anni al tuo fianco... Per loro ho sopportato tutto quello che mi hai fatto e come mi hai trattata!

*Eduardo De Filippo*

*A cura del prof. Antonio Mungo*

# SAN DEMETRIO CORONE: SERATA AL CORSINI RISTORANTE



Ma quanta bella gente madame dorè. Nella vita le sorprese piacevoli non sono solo positive per il corpo ma anche per l'anima. Non è la prima volta che si va in un luogo, dove dire culto del "buon appetito", è altamente riduttivo. Al Corsini ristorante si mangia profumatamente, perché prima del sapore giungono i profumi che lo chef Franco Scura riesce a far giungere dal suo regno che è la cucina. Questa volta però c'era lo zampino di mamma Angela che ha preparato una cena dove tutti noi siamo arrivati alla fine delle pietanze con la gioia di aver vissuto una

serata all'insegna di prodotti genuini cucinati tradizionalmente e principalmente con amore. In questa circostanza ci siamo capitati per caso. Il pediatra Ernesto Littera voleva fare gli auguri a tutti i costi prima della Santa Pasqua, anche lui si è legato a questo posto e ai miei amici che conosco da molti anni, dove vengo considerato di famiglia. La sorpresa è stata che c'erano diversi invitati da parte dell'imprenditore Giuseppe De Simone che da Torino è tornato a San Demetrio per trascorrere la Pasqua nel luogo natio. Assieme la lui la cara moglie, la psicologa Antonietta Natalizio, alla quale mi lega un rapporto culturale di primo piano. E' una poetessa che apprezzo molto e ora si cimenta anche a recensire altri colleghi su richiesta della casa editrice. Ma non è finita mica qua, perché gli invitati eravamo una ventina e ognuno presentava un personale curriculum di tutto rispetto, medici inclusi in questa tavolata dove al centro di essa ci ha fatto compagnia la cuoca per eccellenza. Qualcuno mi ha detto che sono pericoloso con la penna e di non scrivere nulla, ma come si fa a trascurare un evento casuale del genere ricco di bei discorsi, di risate, di confronto e, soprattutto, di antipasti che solo a vederli in tavola ti riempivano lo stomaco. Cari lettori potete ben capire che dopo aver iniziato a mangiare tutto è diventato così colorato da vedere l'arcobaleno in piena serata. E poi pasta al sugo che delizia, polpette e carne al ragù. Volemosi bene, e vai! Pancia mia fatti capanna, però a tutto c'è un limite, la cara Angela ci ha messo ko. In questo gruppo così ben amalgamato anche due giovani piloti argentini, gente abituata ad andare in auto a 300 orari, insomma non so se mi spiego, eppure anche loro hanno fatto gli straordinari a tavola. Prima le patate 'mpacchiate o il finocchietto, l'ascapice o rape e salsiccia, frittata oppure olivette etc etc. Insomma, come spesso succede al Corsini ristorante tutto finisce in gloria, proprio per questo invito ad andarci per gustare una cucina esclusiva. Poi le foto, tante, tantissime, non solo con i due piloti, vere star della serata "Apex Racing Management", la loro origine italiana si palpava, infatti, hanno molto gradito la cena, ma da non trattenersi troppo in Calabria perché riprendere la forma atletica sarebbe molto ma molto più difficile se si dedica tanto tempo alle buone regole della tavola. Ma le foto si sono sprecate anche immortalando quel ben di Dio proposto in tavola ed io steso sono stato flesciato con piatti da sognare anche di notte. Tra allegria e discorsi vari, si scoprono conoscenze comuni, ed è stato proprio una





figata di serata per il fatto che ognuno è stato protagonista, nessuno ha prevaricato, sarà stato il fascino della degustazione, la convivialità tra tutti noi che abbiamo onorato la tavola? Zampino determinante è stata l'amicizia. Il Corsini è il regno dell'amicizia, qui non si campa d'aria, tanto per parafrasare con il mitico Otello Profazio che ho avuto l'onore di premiare in occasione di una manifestazione a Lattarico nel 2008, perché si campa per la buona tavola. E il vino? Vogliamo parlarne? Non ho fatto la mia parte nel bere perché

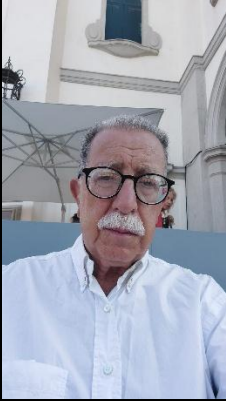


dovevo guidare e sono rimasto sobrio. La gentilezza di Mario Scura è proverbiale, si anima in fretta e si accende come un fiammifero all'insegna della comunicazione e dell'accoglienza. Ti mette a tuo agio e sviluppa una serie di selfie che diventano storia. Giuseppe ed Antonietta a capo tavola erano soddisfatti, alla coppia piace attornirsi di amici. La

generosità di Giuseppe è proverbiale, dividerebbe anche l'aria che respira con chi stima e tutti noi gli dimostriamo l'affetto che merita. I veri signori non hanno titoli altisonanti se non quello della sincerità di fare del bene. Con la poetessa Antonietta abbiamo a lungo parlato, mi ha fatto vedere delle foto della sua stupenda famiglia e dei nipoti meravigliosi, mi ha raccontato della sua attività poetica e dei premi che sta conseguendo. L'ha fatto in modo riservato perché non le piace mettersi in mostra, ma l'ho spinto a raccontare, perché se si vuole bene ad una persona si gode dei risultati professionali conseguiti. Infatti, è stata anche premiata dal Comune di San Demetrio Corone, lo scorso 8 marzo, in occasione della giornata della donna. Mi sembrava opportuno incorniciare questa serata a sorpresa così speciale e trasmetterla ai lettori abituali, quelli ai quali piace leggere storie e storielle. In questa Pasqua quale migliore momento per leggere in santa pace e farsi una sana risata con la gioia di condividerla con chi a tavola non si siede tanto per, ma la onora sino all'ultima portata e mamma Angela ha fatto il resto, vi assicuro lo straordinario è per lei l'ordinario, tutto sotto controllo dell'autorità di papà Demetrio Scura. Un caro abbraccio a tutti i lettori e con questo pezzo auguro una felice Pasqua con Cristo che Risorge e ci offre il libero arbitrio di poter scegliere se vivere una serata come descritta oppure restarsene a casa evitando emozioni superlative.

Ermanno Arcuri

# PROCESSIONE DEL VENERDI' SANTO A BISIGNANO



A cura di Ernesto Littera









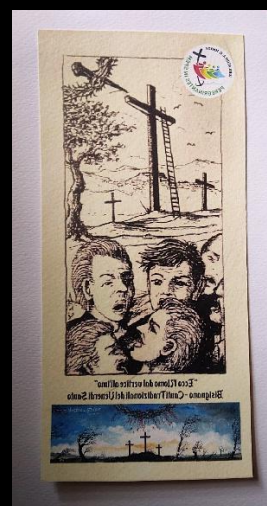


## **PASQUA 2025**

**Foto che ritraggono la tradizionale processione del Venerdì Santo che per tutte le strade della Città di Bisignano si effettua con grande partecipazione dei fedeli.**

**Il coro dei cantori intonano le litanie con un canto suggestivo che provoca emozioni tra i devoti di Gesù che riconoscono nella sua Divinità Colui che ha rivoluzionato il mondo e salvato l'umanità dal peccato. La Risurrezione del Dio in terra offre la possibilità di credere al Regno dei Cieli.**

# Riconoscimento ai Cantori di Bisignano



**OMAGGIO DEL M° ROSARIO TURCO AI CANTORI DEL  
VENERDI' SANTO A BISIGNANO.**

**UNA TRADIZIONE CHE DA OLTRE UN SECOLO PROCEDE  
SENZA MAI INTERROMPERSI TROVANDO NELLE NUOVE  
GENERAZIONI LA VOLONTA' DI PROSEGUIRE QUESTA  
GRANDE DIMOSTRAZIONE DI FEDE PER LA PIU'  
IMPORTANTE ED IMPONENTE CERIMONIA RELIGIOSA.**



# MITO & MITI

## Sibari

**Sibarita:** “persona che ama in modo esagerato il lusso, l’ozio e ogni tipo di svago e piacere”. Così, più o meno, i dizionari italiani di oggi. Ma l’origine del termine è da cercare nei fasti dell’antica Sibari, la polis che sorgeva nell’area sud-occidentale del Golfo di Taranto, presso l’odierno comune di Cassano all’ Ionio (Cosenza), e che tra il VII e il VI secolo a.C. si affermò come la più potente e prospera di tutta la Magna Grecia.



«Divenne inoltre nota nel mondo antico per essere il luogo di ogni vizio e voluttà, suscitando numerose critiche e maldicenze tra le città rivali», racconta l’archeologo e storico dell’antichità Antonio Montesanti, autore di vari saggi sulle città magnogreche di area calabrese.

A fondare Sibari furono, attorno al 720 a.C., alcuni coloni provenienti dalle

regioni settentrionali del Peloponneso, che sbarcarono nel Golfo di Taranto guidati da un ecista (fondatore) di nome Is. I nuovi arrivati si stanziarono in una “Mesopotamia italica”, la terra tra i due fiumi Crati e Sybaris (oggi Coscile). Era un’ampia piana, accogliente e produttiva, protetta a nord dal massiccio del Pollino e a sud dall’alto piano della Sila. I Sibariti iniziarono a esportare cereali, olio e vini pregiati in tutto il Mediterraneo, sfruttando (caso raro tra i coloni greci) anche le vie di terra che univano Ionio e Tirreno. Il porto della città divenne tappa obbligatoria per chiunque veleggiasse lungo il Golfo di Taranto e i commerci furono particolarmente intensi con Mileto, il più importante centro greco in Asia Minore (Turchia). E da Mileto i Sibariti importavano la lana pregiata che usavano per realizzare splendidi tessuti venduti agli Etruschi.

A cura del prof. Antonio Mungo







# Il lavoro tra tecnologie innovative e tutela dei diritti della persona

L'uomo, con il lavoro realizza la sua personalità nella prospettiva del raggiungimento della felicità.

Il lavoro, come costante del corpo e dello spirito, sfida le variabili del tempo, nel suo cammino storico di cambiamento evolutivo e motivazionale.

Il cambiamento se non è graduale e non ragionevolmente percepibile, crea traumi, paure ed incertezze.

La formazione permanente, se garantita con sistematicità, consente il superamento di tensioni e inquietudini verso le prospettive future.

Il lavoro, non soltanto assolve funzione di realizzazione personale in campo professionale, ma assume un valore curativo della identità della persona che lo svolge.

Il lavoro, espressione della persona, nella sua totalità valoriale, confluisce nel "bene comune", in una dimensione di simbiosi pura e coordinata.

L'uomo, creatura di Dio, divenuta collaboratore attento e riflessivo, del patrimonio materiale e immateriale della terra e del cosmo.

Perciò l'uomo, con il lavoro, cura la sua mente e valorizza la sua coscienza.

Lavora e fiducia verso il futuro si armonizzano nell'evoluzione delle scienze umane, sociali, tecnologiche ed economiche.

Quando il lavoro si incastona nella equilibrata libertà d'azione, si realizza il fine collettivo dell'eguaglianza e della partecipazione alla "cosa pubblica".

Il diritto al lavoro, sancito dalle leggi fondamentali dello Stato moderno, se attuato pienamente, elimina, l'incalzante "stato di bisogno", che, da sempre, conduce l'uomo alla disperazione ed alla privazione della libertà di pensiero.

Il lavoro dignitoso è una garanzia collettiva, che si fonda sulla solidarietà universale.

Il valore del lavoro non deve essere scalfito da comportamenti di sfruttamento, in quanto di derivazione divina di libertà e di equità morale.

Il lavoro è espressione di libertà nella costruzione della personalità dell'uomo, perché rafforza la consapevolezza dell'appartenenza ad un mondo senza frontiera e a comuni ideali di giustizia.

Il lavoro umano, in costanza dell'uso della "intelligenza artificiale", non dovrà mai essere privato dell'autonomia di pensiero dell'uomo, per non incorrere nel rischio di espropriazione della mente, con i suoi valori personali immediati e perenni.

Se tutto l'insieme si automatizza, il talento naturale si atrofizza e cede il posto, sempre più insistente alle "macchine", cosiddette intelligenti.

L'uomo, perciò, non deve essere vittima, dell'ingegno altrui.

L'intelligenza artificiale frutto dell'ingegno umano, deve armonizzarsi, con la libertà della persona, intesa come universo di pensiero creativo.

L'intelligenza artificiale, non deve mai sostituirsi al lavoro dell'uomo, ma coadiuvarlo nelle sue ricorrenti azioni personali.

Scienza e dati personali, ispirati alla tutela dell'uomo, come protagonista della storia, con la sua genialità e nobiltà d'animo, devono armonizzarsi e convivere insieme, in una totalità di amore e di servizio per tutta l'umanità.

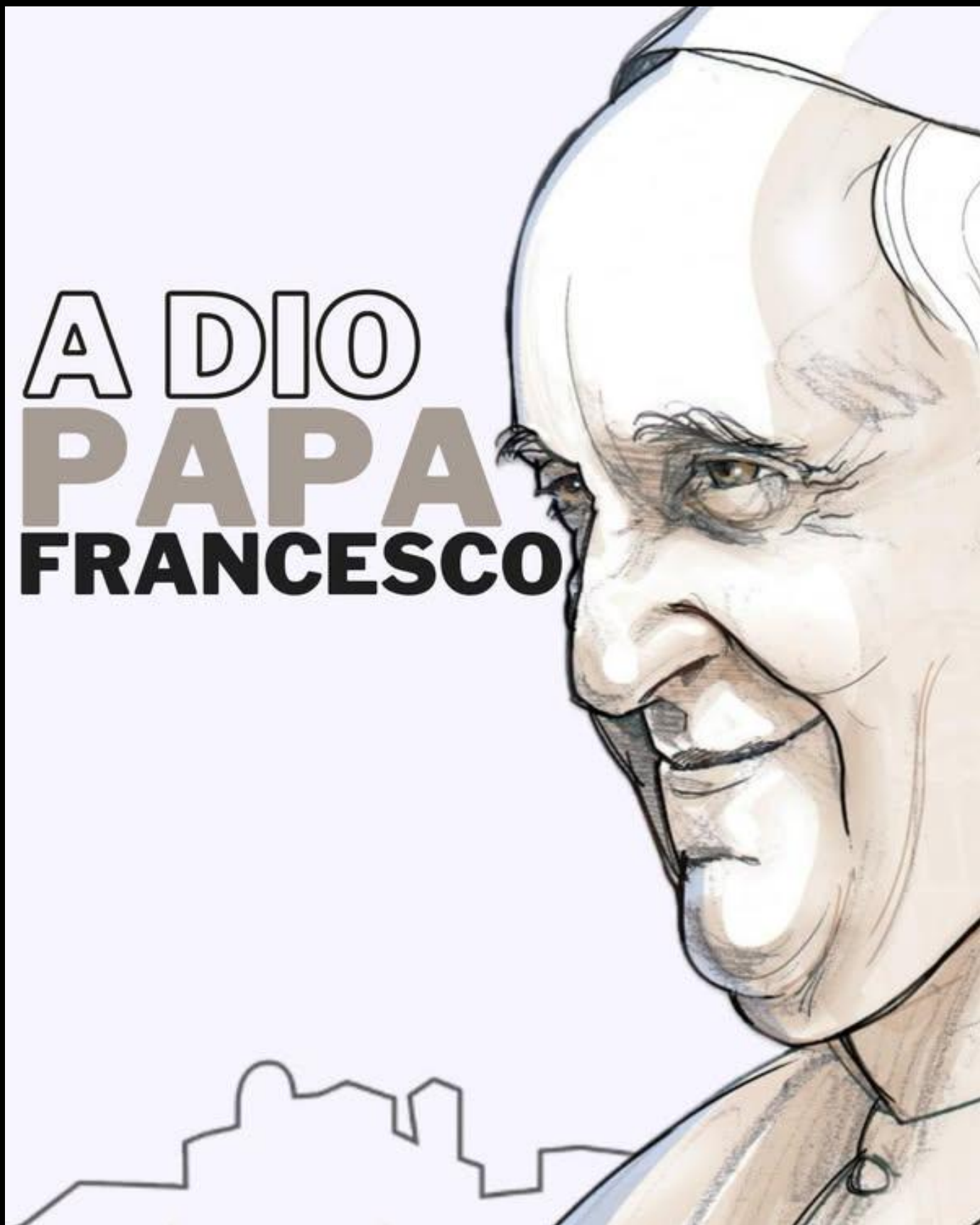
La sopravvivenza del pianeta terra, sempre più compromesso, nelle sue condizioni ambientali e climatiche, dipende, in larga misura, dalla valorizzazione del lavoro in tutta la portata esperienziale e umana.

Nel lavoro c'è la sommatoria delle azioni umane da cui dipendono le prospettive future per il cammino della vita, con una "giustizia giusta", capace di realizzare un ordine sociale, in cui il lavoro, rende coesa l'umanità.

Preside Prof. Luigi De Rose



# A DIO PAPA FRANCESCO





## BISIGNANO L'ISTITUTO ENZO SICILIANO UN NUOVO SUCCESSO RAGGIUNTO

Era il 1999 che il film di fantascienza Matrix usciva sul grande schermo, la pellicola ha vinto numerosi premi tra cui quattro Oscar e ha avuto un forte impatto culturale. Un mondo parallelo e virtuale si faceva conoscere dalla gente non più abituata a pensare che è solo un film. Infatti, a distanza di un ventennio l'intelligenza artificiale è ormai materia di oggi, il controllo delle macchine sta aiutando tanto nel mondo scientifico la vita quotidiana della gente pur incutendo ancora molta paura per un futuro a dipendenza. Il progetto, intitolato “L’A.I. tra le nuove frontiere della scienza, l’uguaglianza e la tutela dei diritti costituzionali. Artt. 3, 32, 111”, ha visto gli studenti dell’Istituto d’Istruzione Superiore “Enzo Siciliano” esplorare il tema dell'intelligenza artificiale come una nuova realtà che permea diversi aspetti della vita quotidiana. Il Dirigente Scolastico Raffaele Carucci ha espresso il suo grande entusiasmo: “Siamo felici di condividere con la nostra comunità un traguardo straordinario – afferma il dirigente Carucci - raggiunto dal nostro gruppo di ricerca, guidato dal Prof. Rosalbino Turco. I nostri studenti hanno brillato nel Concorso nazionale "Dalle aule scolastiche alle aule parlamentari – Lezione di Costituzione", conquistando il primo premio nella prima categoria. Questo riconoscimento – prosegue Raffaele Carucci - non è solo un premio, ma un vero e proprio tributo al nostro impegno e alla nostra passione per la conoscenza della Costituzione italiana”. I ragazzi hanno affrontato questioni fondamentali come il diritto all’uguaglianza, la tutela della salute, e i temi della giustizia e della legalità, “dimostrando una maturità e una consapevolezza davvero encomiabili – precisa il dirigente - Questo traguardo è l'inizio di un percorso che promette di arricchire ulteriormente la nostra comunità scolastica”. La cerimonia di premiazione si svolgerà il 27 di maggio presso il Senato della Repubblica, un evento di grande prestigio che celebra il lavoro e la dedizione dei giovani talenti. “Come Dirigente scolastico - conclude Raffaele Carucci - desidero esprimere i miei più sinceri complimenti a tutte le allieve e a tutti gli allievi che, con il loro impegno, hanno portato onore alla nostra scuola. Un ringraziamento speciale va anche al Prof. Rosalbino Turco, che ha guidato e supportato i ragazzi con grande passione e dedizione”.

Ermanno Arcuri

# Redazione Valle Crati

(ideatore e curatore della rivista) Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito) Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche) Carmine Meringolo, Carmine Paternostro, Luigi Algieri,

Mariella Rose, Erminia Baffa Trasci, Luigi Aiello, Luigi De Rose, Adriano Mazziotti

Franco Bifano, Gennaro De Cicco, Eugenio Maria Gallo, Giovanni Argondizza,

Antonio Mungo

Appuntamento n.1/ 05 Maggio 2025 Copyright tutti i diritti riservati registra zione

Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001





Appuntamento al prossimo numero

